



Così dentro il mistero cristiano, proprio al cuore, il mistero della Croce, e insieme così dentro la storia, la nostra storia, l'oggi della nostra storia. È impossibile sottrarsi a questa percezione viva mentre celebriamo la festa di Teresa Benedetta della Croce. Da una parte l'intensità di quella intuizione spirituale che poi divenne l'intuizione spirituale, ciò che l'avrebbe condotta, il mistero della Croce, mai come in un caso così può apparire il nome più vero, quello che utilizza Giovanni nei vangeli quando parla della Croce, è la gloria, questa è la gloria, l'amore ineffabile di Dio e questo cattura il cuore di questa donna. Ma insieme come la sentiamo dentro la nostra storia, così assetata di ricerca, così desiderosa di verità, così in ascolto, e insieme così tormentata, così radicata dentro la storia del suo popolo, la storia della sua gente, quelle radici ebraiche le appartengono. Quando poco fa ascoltavamo la preghiera di Ester quanto evocava un testo così l'amore appassionato che Edith Stein mantiene per le sue origini, per le sue radici. E poi dentro la storia perché vive in prima persona in quella tragica esperienza di Auschwitz, l'atrocità di un secolo come il nostro, di una

storia recente come la nostra, incredibile storia, la storia dell'Olocausto, lei è dentro e non come spettatrice, ma è dentro con la sua carne, con il suo corpo, con la sua vita, con la sua tensione spirituale. Ci dà davvero il senso di come il vangelo viva oggi, nel cuore di uomini e di donne che sanno lasciarsi condurre dai doni del Signore. Quando poco fa ascoltavamo quelle parole straordinarie per l'intensità e la profondità di Paolo quel "chi ci separerà", come sentivamo quasi aderire alla sua carne queste parole, lei che fu strappata da, per essere portata ad Auschwitz, lei che fu strappata dalla baracca per poi andare a morire ad Auschwitz. "Chi ci separerà", lei ci può dire che non c'è niente che può separarci, se non ce l'hanno fatta con quei gesti incredibili di odio e di annientamento, vuol dire che l'amore di Cristo è più grande, e avvertiamo quando riecheggiano parole della Scrittura come queste che esse trovano una casa reale in persone che al mistero di Dio si affidano, si consegnano. Stamattina, certo, quelle parole ce le ha dette Paolo in quel testo stupendo della lettera ai Romani, ma non riuscivo ad ascoltarle stamattina se non come parole che anche lei, Edith Stein, ci ha detto, e ci dice: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo". E allora anche quel frammento di vangelo, nel dialogo mirabile tra Gesù e la Samaritana, fa rimando a quello che è stato il fuoco interiore di una donna che cercava l'acqua che disseta, ed è andata al pozzo a cercarlo, e ha trovato che gliel'ha data, e ne ha bevuto. E ha imparato allora un culto nuovo, quello dell'offerta di sé, quello, dice Giovanni, dei veri adoratori che adoreranno Dio in Spirito e Verità. "Ecco, io vengo, Signore, a fare la tua volontà", ecco io vengo, e questa è parola che entra nel cuore, sa generare passi di una vita che si rinnova, sa riscattare da ambiguità e peccati, da oscurità e da tenebre. Certo è solo evocativo questo piccolo sentiero che propongo nella riflessione ascoltando i testi della liturgia di oggi, sapendo poi quanto cose ci può dire la conoscenza viva di una figura come Edith Stein, e come ci avete aiutato e ci aiutate, tanto, a capirla e a gustarla, e questo è un servizio bello che anima una tradizione carmelitana, ma dice qualcosa di sempre, qualcosa di grande, qualcosa che dopo metti tra le parole che dopo non vorresti più dimenticare.